

Maggio 2024

SAN GIUSEPPE, LAVORATORE Festa del Lavoro



La festa fu indetta a Parigi il
20 luglio del 1889
Perché il 1° Maggio?

Fino a metà del 1800 i lavoratori non avevano diritti: lavoravano anche 16 ore al giorno, in pessime condizioni, e spesso morivano sul luogo di lavoro. Il 1° maggio 1886 fu indetto uno sciopero generale in tutti gli Stati Uniti per ridurre la giornata lavorativa a 8 ore. La protesta durò 3 giorni e culminò, il 4 maggio, col massacro di Haymarket: una vera e propria battaglia in cui morirono 11 persone. Quindi il 1° maggio è il ricordo di quella manifestazione operaia repressa nel sangue.

San Giuseppe, Lavoratore

Nel Vangelo S. Giuseppe viene chiamato fabbro. Quando i Nazareni udirono Gesù insegnare nella loro sinagoga, dissero di lui: «Non è Egli il figlio del legnaiolo?». E altra volta con stupore e disprezzo: «Non è costui il falegname?». Nessun dubbio quindi che S. Giuseppe non fosse un operaio vero, un lavoratore, un uomo di fatica. Si ritiene che sia stato falegname, e all'occasione anche fabbro, carpentiere, carradore. Maneggiava la pialla, la scure, la sega, il martello. Così tutti i giorni, dal mattino alla sera, per tutta la vita, faticando, sudando, consumando le forze.



Forse non tutti sanno che Papa Giovanni XXIII nel salire al soglio pontificio aveva accarezzato l'idea di farsi chiamare Giuseppe, tanta era la devozione che lo legava al santo falegname di Nazareth.

Come giustamente ha osservato Vittorio Messori, "lo starsene celato ed emergere solo pian piano con il tempo sembra far parte dello straordinario ruolo che gli è stato attribuito nella storia della salvezza". Il Nuovo Testamento non attribuisce a san Giuseppe neppure una parola. Quando comincia la vita pubblica di Gesù, egli è probabilmente già scomparso (alle nozze di Cana, infatti, non è menzionato), ma noi non sappiamo né dove né quando sia morto; non conosciamo la sua tomba, mentre ci è nota quella di Abramo che è più vecchia di secoli. Il Vangelo gli conferisce l'appellativo di Giusto. Nel linguaggio biblico è detto "giusto" chi ama lo spirito e la lettera della Legge, come espressione della volontà di Dio. Giuseppe discende dalla casa di David, di lui sappiamo che era un artigiano che lavorava il legno. Non era affatto vecchio, come la tradizione agiografica e certa iconografia ce lo presentano, secondo il cliché del "buon vecchio Giuseppe" che prese in sposa la Vergine di Nazareth per fare da padre putativo al Figlio di Dio. Al contrario, egli era un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, indubbiamente innamorato di Maria. Con lei si fidanzò secondo gli usi e i costumi del suo tempo. Il fidanzamento per gli ebrei equivaleva al matrimonio, durava un anno e non dava luogo a coabitazione né a vita coniugale tra i due; alla fine si teneva la festa durante la quale s'introduceva la fidanzata in casa del fidanzato ed iniziava così la vita coniugale.

Mercoledì

01

Giovedì

02



SANT'
ATANASIO
Dottore della chiesa

Questo Padre e Dottore della Chiesa è il più celebre dei vescovi alessandrini e il più intrepido difensore della fede nicena contro l'eresia di Ario. Costui, siccome faceva del Verbo un essere di una sostanza diversa da quella del Padre e un semplice intermediario tra Dio e il mondo, praticamente negava il mistero della SS. Trinità. Egli meritò a buon diritto il titolo di "grande" per l'indomabile fermezza di carattere dimostrata contro gli ariani e la potenza imperiale, sovente ad essi eccessivamente ligia. A ragione fu detto che in lui, "padre dell'ortodossia", combatteva tutta la Chiesa.

Venerdì

03



FILIPPO
e
GIACOMO
IL MINORE
APOSTOLI



Le loro reliquie si trovano nella chiesa dei Dodici Apostoli a Roma
FILIPPO è appena citato nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca. Filippo, pescatore di Betsaida, in Galilea, fu fra i primi ad essere chiamato da Gesù vicino a sé; conosciamo la sua immediata risposta alla chiamata di Gesù dall'entusiasmo con il quale comunica subito l'incontro a Natanaele: "Vieni e vedi", così lo invita, rispondendo alla sua incredula reazione (Gv I, 43 ss.).
GIACOMO, figlio di **Alfeo**, detto il **Minore** per distinguerlo da Giacomo figlio di Zebedeo (anche fratello di Giovanni) detto il Maggiore e da secoli venerato a Santiago a Compostela. Nella Prima lettera ai Corinzi, Paolo dice che Gesù, dopo la risurrezione "apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli". Lo chiamano "Giusto" per l'integrità severa della sua vita. Incontra Paolo, già duro persecutore dei cristiani e ora convertito: e lo accoglie con amicizia insieme a Pietro e Giovanni.







Sabato








04






San
Ciriaco di
Gerusalemme

Vescovo e martire. dotto ebreo di nome Giuda; si fece poi cristiano (chiamandosi Ciriaco) dopo aver visto disseppellire nella zona del Calvario quella che fu ritenuta la vera Croce di Gesù.

Domenica	05	  <p>VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)</p>	<p>nel 1949, venne affidato ad una commissione il compito di progettare la bandiera dell'Europa: Il colore dell'Europa sarebbe stato il blu con 12 stelle, uguali e disposte a cerchio il giorno 8 dicembre (festa dell'Immacolata) fu adottata dai ministri del Consiglio d'Europa.</p> <p>Ci auguriamo che Maria continui ad essere la protettrice del nostro continente anche in questa nuova fase di guerra, ma sia di pace, di giustizia, di verità, di fraternità e di solidarietà.</p> <hr/> <p>Durante la lettura del Vangelo, nel corso della celebrazione liturgica, è il Signore Gesù Cristo che parla ai suoi discepoli. Oggi ci dice che siamo tutti suoi amici, che gli apparteniamo attraverso la fede e attraverso il battesimo. Egli l'ha provato rivelandoci il suo segreto e la sua missione di Figlio di Dio. Ci ha detto che Dio, nella sua onnipotenza divina, ci ama tutti. Per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo, ci ha fatto entrare nella comunione di amore che esiste fin dall'eternità tra lui e suo Figlio. "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi". È una parola di verità potente e divina. Per tutti quelli che hanno preso coscienza dell'importanza di questo dono divino, conta una sola cosa: mostrarsi degni dell'amore che ci viene nell'amicizia del Figlio di Dio. "Rimanete nel mio amore".</p>
Lunedì	06	 <p>SAN PIETRO NOLASCO</p>	<p>Di nobile famiglia a Barcellona, commosso dalla condizione degli schiavi dei Mori, ne riscattò centinaia con il proprio denaro, coinvolgendo in quest'opera molte altre persone. Aiutato anche da re Giacomo I fondò l'Ordine di santa Maria della Misericordia o della Mercede che aveva come scopo la liberazione e la redenzione degli schiavi. Adottò la regola agostiniana con un quarto voto, quello di offrirsi prigionieri al posto di un cristiano. Ad Algeri, dove venivano tradotti coloro che erano catturati dai Saraceni durante le scorrerie, fu Pietro stesso ad offrirsi come ostaggio, soffrendo torture e prigionia. L'Ordine da lui fondato, dopo un secolo di vita, aveva già liberato 26.000 prigionieri.</p>
Martedì	07	 <p>SANTA FLAVIA DOMITILLA</p>	<p>A Roma, commemorazione di santa Domitilla, martire. Di grande importanza è l'iscrizione mutila ritrovata nel sec. XVIII nell'area del Cimitero sulla Via Ardeatina e che qui riportiamo con le integrazioni proposte dal Mommsen : « <i>tatia baucyl (la...nu) / trix septem lib (erorum pronepotum) / divi vespasian(i filiorum Fl. Clementis et) flaviae DOMITIL(lae uxoris eius, divi) / vespasiani neptis a (ccepto loco e) / ius beneficio hoc SEPULCHRU(m feci) / MEIS LIBERTIS IIBERTABUSpo (sterisque eorum)</i>. L'iscrizione, conservata oggi nella parete di fondo della basilica dei SS. Nereo e Achilleo in detto Cimitero, precisa, dunque, che Tazia Baucilla, nutrice dei sette figli di Flavio e di Flavia Domitilla, ottenne da quest'ultima il terreno per un sepolcro e si precisa che Flavia Domitilla era «neptis», cioè nipote di Vespasiano, padre di Domiziano</p>
Mercoledì	08	 <p>BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO di Pompei</p>	<p>La devozione alla Beata Vergine Maria mediante il Rosario risale al secolo XIII, quando venne fondato l'ordine dei Domenicani. Furono infatti i discepoli di san Domenico a diffondere la pratica del Rosario, ossia la recita di 150 Ave Maria raggruppate in tre serie di episodi della vita di Gesù e di Maria, dette "misteri", con l'ausilio di uno strumento, la corona, formata da alcuni grani tenuti insieme da una corda o da una catenella. Quel modo di pregare, detto anche salterio mariano o Vangelo dei poveri, ebbe larga diffusione per la facilità con cui permetteva di meditare i misteri cristiani senza la necessità di leggere un testo.</p> <p>SUPPLICA ALLA BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI</p> <p>La devozione alla Vergine del Rosario a Pompei risale all'arrivo dell'avvocato Bartolo Longo, tornato alla fede dopo un lungo periodo di crisi. Per offrire un riscatto civile e morale a popolazioni abbandonate da secoli nella loro miseria, decise di propagare la preghiera del Rosario. Ricevette in dono un quadro raffigurante la Madonna in trono con Gesù Bambino sulle ginocchia, in atto di consegnare la corona del Rosario a santa Caterina da Siena e a san Domenico di Guzman. Il dipinto si trova nel Santuario, dove sono annesse numerose opere caritative, tutte ideate da Bartolo Longo, che la Chiesa onora come Beato dal 1980.</p> <p>L'8 maggio e la prima domenica di ottobre viene solennemente recitata la Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei, composta dallo stesso Beato Bartolo Longo.</p>
Giovedì	09	 <p>SANT' ISAIA</p>	<p>Profeta. figlio di Amos e parente del re Manasse, discendeva dalla casa reale di Davide. visse circa ottocento anni prima di Cristo.</p> <p>Le profezie di Isaia iniziano nel 740 a.C. circa, sotto il regno di Ozia: il profeta vede la caduta di Israele in un periodo storico che coincide con l'avanzata dell'impero assiro verso ovest. Il suo libro di profezie è diviso in 66 capitoli in cui parla anche della venuta del Liberatore descrivendone la nascita e le opere, fino alla Passione e alla morte.</p>
Venerdì	10	 <p>SAN GIOVANNI D'AVILA</p>	<p>Sacerdote e Dottore della Chiesa. Giovanni d'Avila visse nel secolo XVI. Profondo conoscitore delle Sacre Scritture, era dotato di ardente spirito missionario. Seppe penetrare con singolare profondità i misteri della Redenzione operata da Cristo per l'umanità. Uomo di Dio, univa la preghiera costante all'azione apostolica. Si dedicò alla predicazione e all'incremento della pratica dei Sacramenti, concentrando il suo impegno nel migliorare la formazione dei candidati al sacerdozio, dei religiosi e dei laici, in vista di una feconda riforma della Chiesa.</p> <p>Proficua la sua collaborazione con grandi santi spagnoli suoi contemporanei quali Ignazio di Loyola, Francesco Borgia, Pietro d'Alcantara e Teresa d'Avila. Beatificato nel 1894 e canonizzato nel 1970, Papa Benedetto XVI lo ha proclamato "Dottore della Chiesa" il 7 ottobre 2012</p>

Sabato	11		<p>BEATE 10 MARTIRI SUORE di Santa Elisabetta (<i>Maria Paschalis Jahn e compagne</i>)</p>	<p>Dieci Suore di Santa Elisabetta, congregazione nata nel 1842 in Slesia per l'assistenza di malati e poveri, furono uccise da soldati russi nel corso dell'occupazione della Polonia, tra febbraio e marzo 1945. Non tutte riuscirono a preservare la loro verginità, ma lottarono ugualmente per la dignità propria e delle persone a loro affidate. Solo per dieci sorelle fu possibile reperire la documentazione necessaria, ma altre vennero uccise nello stesso periodo e in quella che ebbe i caratteri di un'autentica persecuzione. A capo del gruppo fu posta suor Maria Paschalis Jahn, la più giovane al momento della morte, nonché quella di cui si era conservata meglio la memoria. Le dieci suore furono beatificate l'11 giugno 2022 nella cattedrale di San Giovanni Battista a Breslavia, sotto il pontificato di papa Francesco. La loro memoria liturgica ricorre l'11 maggio, giorno della nascita al Cielo di suor Maria Paschalis.</p>
Domenica	12	 <p>ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO B)</p>	<p>Il Signore risorto è ritornato nella Galilea pagana. È qui che egli aveva cominciato ad annunciare la conversione e il Vangelo del Regno (cf. Mt 4,15.17.23). È qui, in questo luogo di frontiera, che egli aveva dato appuntamento ai suoi discepoli, che si erano dispersi quando egli, il pastore, era stato ferito (cf. Mt 28,8-10).</p> <p>È ritornato sui luoghi dell'inizio, per dare loro la pienezza: il Risorto è la luce decisiva che rischiarò tutti coloro che camminano nelle tenebre e nell'ombra della morte. La missione della Chiesa è presieduta da Gesù Cristo risorto, salito al cielo e intronizzato Signore alla destra del Padre. L'ascensione e l'invio degli apostoli sono inseparabili. Tra gli undici (Giuda il traditore ha seguito un altro cammino), inviati da Gesù e beneficiari della sua promessa fedele e potente, si trovano anche i successori degli apostoli e la Chiesa intera. Gesù ci invia, ci accompagna e ci dà la forza. Noi non siamo dei volontari spontanei, ma degli inviati. Appoggiandoci su Gesù Cristo vincitore della morte, possiamo obbedire quotidianamente al suo ordine di missione nella serenità e nella speranza.</p> <p>Gli apostoli sono i messaggeri di una Parola che tocca l'uomo nel centro della sua vita. Il Vangelo, affidato alla Chiesa, ci dà una risposta definitiva: se crediamo, siamo salvati, se rifiutiamo di credere o alziamo le spalle, siamo perduti. Attraverso la fede, che è il sì dato dall'uomo a Dio, noi riceviamo la vita.</p>	
Lunedì	13	<p>BEATA VERGINE MARIA DI FATIMA</p> 	<p>Il 13 maggio si celebrano le apparizioni della Vergine Maria a Fatima, in Portogallo nel 1917. A tre pastorelli, Lucia de Jesus, Francesco e Giacinta Marto, la Madonna apparve per sei volte: lasciò loro un messaggio per tutta l'umanità, centrato soprattutto sulla penitenza e sulla devozione al suo Cuore Immacolato.</p> <p>Tutti e tre i pastorelli avevano visto la Signora, ma solo Lucia la sentì parlare. Giacinta, invece, la vide e udì, ma non parlò con lei. Infine Francesco la vide senza percepire la sua voce. Avvenne così anche nelle apparizioni successive.</p> <p>Nel 1916, fra aprile ed ottobre, i tre bambini furono testimoni di un fenomeno prodigioso: apparve loro un angelo sfavillante di luce, che si qualificò come l'Angelo della Pace e che li invitò alla preghiera. Queste apparizioni, classificate come il "Ciclo Angelico", furono in tutto tre: due alla "Loca do Cabeço" e una volta al pozzo nell'orto della casa paterna di Lucia.</p> <p>Il 13 ottobre 1917 il giornalista e libero pensatore Avelino de Almeida, direttore del giornale di Lisbona «O Século», descrisse il prodigio del sole nell'edizione del mattino di lunedì 15 ottobre 1917:</p> <p>"L'astro sembra una placca d'argento opaco ed è possibile fissarlo senza il minimo sforzo. Non scalda, non acceca. Si direbbe che sia in fase di eclissi. Ma ecco il sole tremò, il sole ebbe movimenti bruschi, non mai visti e contro tutte le leggi cosmiche; - il sole ballò - secondo la tipica espressione dei contadini... Quando tutto ciò finì, gli abiti di tutti prima bagnati dall'insistente pioggia, erano perfettamente asciutti. Fu quindi evidente che alla Cova da Iria la Madonna era veramente apparsa e si era manifestata con un miracolo visto dai presenti stupiti e terrorizzati.</p> <p>Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiarò degne di fede le visioni dei tre bambini, autorizzando il culto alla Madonna di Fatima.</p> <p>Sul luogo delle apparizioni è sorto un santuario, che comprende la Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, dove sono venerati i resti mortali dei tre veggenti.</p> 	
Martedì	14		<p>SAN MATTIA APOSTOLO</p>	<p>Di Mattia si parla nel primo capitolo degli Atti degli apostoli, quando viene chiamato a ricomporre il numero di dodici, sostituendo Giuda Iscariota. Viene scelto con un sorteggio, attraverso il quale la preferenza divina cade su di lui. Dopo Pentecoste, Mattia inizia a predicare, ma non si hanno più notizie di lui. La tradizione ha tramandato l'immagine di un uomo anziano con in mano un'alabarda, simbolo del suo martirio. Ma non c'è evidenza storica di morte violenta. Così come non è certo che sia morto a Gerusalemme e che le reliquie siano state poi portate da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, a Treviri, dove sono venerate. (<i>Avvenire</i>)</p>
Mercoledì	15		<p>BEATA BERTA DI BINGEN</p>	<p>Madre di san Ruperto. Nobile dell'VIII secolo, incarnò la devozione cristiana. Figlia di un duca lorenesse, sposò il pagano Robolao. Vedova giovane, educò cristianamente il figlio Ruperto, fondando con lui un monastero e un ospizio per i poveri. La morte prematura di Ruperto a 21 anni la addolorò, ma trovò conforto nella sua venerazione. Negli ultimi anni, Berta abbracciò una vita ascetica, donando i beni al monastero e dedicandosi alla preghiera. Morì a metà del IX secolo, considerata "beata". La sua memoria, insieme a quella del figlio, è celebrata il 15 maggio.</p>

Giovedì	16		<p>SAN POSSIDIO</p>	<p>Il ricordo di S. Possidio resta unito, sia come religioso che come vescovo, a quello di s. Agostino, della cui eredità monastica è il maggiore rappresentante. Possidio fu il primo biografo di Agostino. Per difendere i diritti della Chiesa africana si recò per ben due volte in Italia. Con Agostino partecipò ai Concili d' Africa, figurando anche, nella famosa riunione avvenuta a Cartagine nel 411 tra cattolici e donatisti, tra i sei prescelti dai 266 vescovi cattolici, per parlare a nome di tutti. S. Possidio muore verso il 437.</p>
Venerdì	17		<p>SAN PIETRO LIU WENYUAN</p>	<p>Il primo annuncio del Vangelo in Cina avvenne nel V secolo. In epoca moderna, grazie all'invio di missionari come Matteo Ricci, molti cinesi si avvicinarono al cristianesimo, sia nelle classi alte sia in mezzo al popolo, senza mai rinnegare le proprie origini e la propria cultura d'appartenenza. Dove si evangelizza, però, non tarda ad arrivare il martirio. Padre Francesco Fernández de Capillas, domenicano ucciso nel 1648, è considerato il protomartire della Cina.</p>
Sabato	18		<p>SAN FELICE DA CANTALICE</p>	<p>Felice Porro nacque a Cantalice (Rieti), nel 1515; giovanissimo si trasferì a Cittaducale dove prestò servizio nella famiglia Picchi come pastore e contadino. Nel 1544 decise di farsi Cappuccino. Dopo il Noviziato a Fiuggi, nel 1545 emise i voti nel convento di San Giovanni Campano. Quindi sostò per poco più di due anni nei conventi di Tivoli e di Viterbo-Palanzana per poi trasferirsi nel convento romano di San Bonaventura (Santa Croce dei Lucchesi sotto il Quirinale), dove nei rimanenti quarant'anni fu questuante per i suoi confratelli. Ebbe temperamento mistico, dormiva appena due o tre ore e il resto della notte lo trascorrevva in preghiera. Per le strade di Roma assisteva ammalati e poveri: devotissimo a Maria era chiamato «frate Deo gratias» per il suo abituale saluto. Venne canonizzato da Clemente XI nel 1712</p>
Domenica	19	 <p>DOMENICA DI PENTECOSTE</p>	<p>Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo ed è la Persona divina che diffonde nel mondo la possibilità di imitare Cristo, dando Cristo al mondo e facendolo vivere in noi. Nell'insegnamento e nell'opera di Cristo, nulla è più essenziale del perdono. Egli ha proclamato il regno futuro del Padre come regno dell'amore misericordioso. Sulla croce, col suo sacrificio perfetto, ha espulso i nostri peccati, facendo così trionfare la misericordia e l'amore mediante - e non contro - la giustizia e l'ordine. Nella sua vittoria pasquale, egli ha portato a compimento ogni cosa. Per questo il Padre si compiace di effondere, per mezzo del Figlio, lo Spirito di perdono. Nella Chiesa degli apostoli il perdono viene offerto attraverso i sacramenti del battesimo e della riconciliazione e nei gesti della vita cristiana. Dio ha conferito al suo popolo una grande autorità stabilendo che la salvezza fosse concessa agli uomini per mezzo della Chiesa! Ma questa autorità, per essere conforme al senso della Pentecoste, deve sempre essere esercitata con misericordiae con gioia, che sono le caratteristiche di Cristo, che ha sofferto ed è risorto, e che esulta eternamente nello Spirito Santo.</p> 	
Lunedì	20	 <p>BEATA VERGINE MARIA MADRE DELLA CHIESA</p>	<p>La gioiosa venerazione riservata alla Madre di Dio dalla Chiesa contemporanea, alla luce della riflessione sul mistero di Cristo e sulla sua propria natura, non poteva dimenticare quella figura di Donna (cf. Gal 4, 4), la Vergine Maria, che è Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa. La Madre infatti, che stava presso la croce (cf. Gv 19, 25), accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero. Premurosa guida della Chiesa nascente, Maria iniziò pertanto la propria missione materna già nel cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo (cf. At 1, 14). Da ciò chiaramente risulta su quale fondamento il beato papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima», e stabilì che «l'intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo soavissimo nome». Il Sommo Pontefice Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia iscritta nel Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste e celebrata ogni anno.</p>	
		<p>SAN BERNARDINO DA SIENA</p>	<p>Fu allevato a Siena da due zie. Vestì l'abito francescano e divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti. Banditore della devozione al santo nome di Gesù, ne faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche. Stenografati con un metodo di sua invenzione da un discepolo, i discorsi in volgare di Bernardino sono giunte fino a noi. Aveva parole durissime per quanti «<i>rinnegano Iddio per un capo d'aglio</i>» e per «<i>le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero</i>». Anche dopo la sua morte, nel 1444, Bernardino continuò la sua opera di pacificazione. Causa le lotte tra le opposte fazioni dell'Aquila, il corpo morto dentro la bara versò sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini si rappacificarono.</p>	

Martedì	21		<p>SANTI MARTIRI MESSICANI</p>	<p>Nel periodo più difficile per la Chiesa messicana perseguitata, il sacerdote Cristoforo Magallanes, con 24 compagni, viene ucciso in odio alla fede il 25 maggio 1927. Questi martiri sono stati canonizzati da Giovanni Paolo II in una solenne cerimonia nel 2000, durante il Grande Giubileo.</p> <p>Il "movimiento cristero". È conosciuta con questo nome la guerra civile che scoppia in questi anni: a portarla avanti sono i fedeli che vogliono difendere a ogni costo la propria libertà religiosa, cercano più volte l'appoggio dei loro pastori, ma ottengono solo il consenso a una resistenza pacifica. Alcuni sacerdoti lasciano le parrocchie, altri ancora sono del tutto ostili al movimento. La maggior parte, pur dissociandosene, non può abbandonare la sua gente e si prodiga per curare le anime: è il caso di Cristobal Magallanes.</p> <p>Quando si diffonde il "movimiento cristero", Cristobal non aderisce. Respinge categoricamente l'uso della violenza. L'unica arma della Chiesa è la Parola di Dio: Cristobal ne è convinto e lo scrive anche in un articolo sul giornale. Ma non abbandona la sua gente. Per questo all'alba del 21 maggio 1927 viene arrestato dall'esercito federale e accusato di sostenere la ribellione, ma in realtà viene condannato a morte per il solo fatto di essere un sacerdote. Quattro giorni dopo viene fucilato a Colotlán, con 24 compagni.</p>
Mercoledì	22	 <p>SANTA RITA DA CASCIA</p>	<p>Nacque a Roccaporena (Cascia) verso il 1380. Fin dall'adolescenza desiderò consacrarsi a Dio, ma, per le insistenze dei genitori, fu data in sposa ad un giovane di carattere violento.</p> <p>Dopo l'assassinio del marito e la morte dei due figli, ebbe molto a soffrire per l'odio dei parenti che riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena in Cascia.</p> <p>Visse per quarant'anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza. Negli ultimi quindici anni della sua vita si ritrova sulla fronte la ferita di una spina della corona del Crocifisso che persiste fino alla morte, per 15 anni.</p> <p>Nell'inverno che precede la sua morte Rita, malata e costretta a letto, chiede a una cugina di portarle due fichi e una rosa dall'orto della casa paterna. È il mese di gennaio, la donna l'asseconda, pensandola nel delirio della malattia, ma trova, stupefatta, la rosa e i fichi e li porta a Cascia.</p> <p>Per Rita sono segno della bontà di Dio che ha accolto in cielo i suoi due figli e il marito. Morì il 22 maggio 1457.</p> <p>Invocata come taumaturga di grazie, il suo corpo si venera nel santuario di Cascia, meta di continui pellegrinaggi. È invocata come santa del perdono e paciera di Cristo. Rita ha il titolo di "santa dei casi impossibili", cioè di quei casi clinici o di vita, per cui non ci sono più speranze e che con la sua intercessione, tante volte miracolosamente si sono risolti.</p>	
Giovedì	23		<p>SANT' EUTIZIO DI NORCIA</p>	<p>Insieme a san Fiorenzo, il monaco Eutizio condusse vita solitaria nei pressi di Norcia. Fu poi eletto abate della splendida abbazia in val Castoriana, alle pendici dei Monti Sibillini, di cui non era stato il fondatore, ma che porta il suo nome. Essa risalirebbe ai primi tempi dell'invasione ostrogota, cioè dopo il 487. Nel Medioevo fu centro benedettino importantissimo. In un codice della sua biblioteca è contenuto un importante testo latino-volgare delle origini della lingua italiana, la Confessione di Norcia (XI sec.). Eutizio scomparve prima di Fiorenzo, la cui morte risale al 540. (Avvenire)</p>
Venerdì	24	<p>BEATA VERGINE MARIA AUSILIATRICE</p> 		<p>"<i>Auxilium Christianorum</i>"; 'Aiuto dei Cristiani' è il bel titolo che è stato dato alla Vergine Maria</p> <p>Il culto pur continuando nei secoli successivi, ebbe degli alti e bassi, finché nell'Ottocento due grandi figure della santità cattolica, per strade diverse, ravvivarono la devozione per la Madonna del Rosario con il beato Bartolo Longo a Pompei e per la Madonna Ausiliatrice con s. Giovanni Bosco a Torino.</p> <p>Il grande sacerdote, apostolo della gioventù, fece erigere in soli tre anni nel 1868, la basilica di Maria Ausiliatrice nella cittadella salesiana di Valdocco - Torino; sotto la Sua materna protezione pose gli Istituti religiosi da lui fondati e ormai sparsi in tutto il mondo: la Congregazione di S. Francesco di Sales, sacerdoti chiamati normalmente 'Salesiani di don Bosco'; le 'Figlie di Maria Ausiliatrice' suore fondate con la collaborazione di s. Maria Domenica Mazzarello e per ultimi i 'Cooperatori Salesiani' per laici e sacerdoti che intendono vivere lo spirito di 'Don Bosco', come è generalmente chiamato.</p> <p>Le Congregazioni sono così numerose, che si vede con gratitudine la benevola protezione di Maria Ausiliatrice nella diffusione di tante opere assistenziali ed a favore della gioventù.</p> <p>Ormai la Madonna Ausiliatrice è divenuta la 'Madonna di Don Bosco' essa è indiscutibile dalla grande Famiglia Salesiana, che ha dato alla Chiesa una schiera di santi, beati, venerabili e servi di Dio; tutti figli che si sono affidati all'aiuto della più dolce e potente delle madri.</p>
Sabato	25		<p>SAN BEDA DETTO IL VENERABILE</p>	<p>Fu seguace di San Benedetto Biscop e di S. Ceolfrido, dedicandosi solo alla preghiera, allo studio e all'insegnamento del monastero di Jarrow. Fu anche amanuense e il Codex Amiatinus, uno dei più preziosi e antichi codici della Volgata, conservato nella biblioteca Laurenziana di Firenze, sarebbe stato eseguito sotto la sua guida. Della sua vasta produzione letteraria restano opere esegetiche, ascetiche, scientifiche e storiche. Tra queste c'è L'Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum, un monumento letterario universalmente riconosciuto da cui emerge la Romanità (universalità) della Chiesa. Studioso di tempra eccezionale e gran lavoratore, ha lasciato nei suoi scritti l'impronta del suo spirito umile sincero, del suo discernimento sicuro e della sua saggezza</p>



SANTISSIMA TRINITA' (ANNO B)

DOMENICA 26

Il mistero della Santissima Trinità è un mistero e come tale non può essere compreso. Ma non per questo è qualcosa d'irragionevole. Nella dottrina cattolica ciò che è mistero è sì indimostrabile con la ragione, ma non è irrazionale, cioè non è in contraddizione con la ragione.

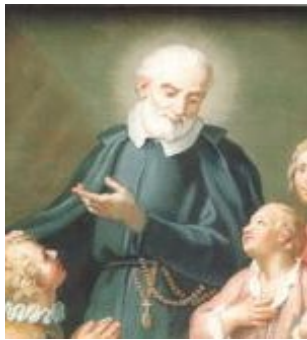
La ragione conduce all'unicità di Dio: Dio è assoluto e logicamente non possono esistere più assoluti. Ebbene, la ragionevolezza del mistero della Trinità sta nel fatto che esso non afferma l'esistenza di tre dei, bensì di un solo Dio che però è in tre Persone uguali e distinte. Nel Credo si afferma: «Credo in un solo Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo». Quale è il Padre, tale è il Figlio e tale è lo Spirito Santo. Increato è il Padre, increato è il Figlio, increato è lo Spirito Santo. Onnipotente è il Padre, onnipotente è il Figlio, onnipotente è lo Spirito Santo. Tuttavia non vi sono tre increati, tre assoluti, tre onnipotenti, ma un increato, un assoluto e un onnipotente. Dio e Signore è il Padre, Dio e Signore è il Figlio, Dio e Signore è lo Spirito Santo; tuttavia non vi sono tre dei e signori, ma un solo Dio, un solo Signore (Simbolo atanasiano).

Per capire qualcosa della Trinità, ma senza la possibilità di esaurirne il mistero, si può utilizzare questa analogia. La Sacra Scrittura dice che quando Dio creò l'uomo, lo creò a sua "immagine" (Genesi 1,27). Dunque, nell'uomo si trova una lontana ma comunque presente immagine della Santissima Trinità.

L'uomo possiede la mente e la mente genera il pensiero. Il pensiero, contemplato dalla mente, è amato, e così dal pensiero e dalla mente procede l'amore. Ora mente, pensiero, amore, sono tre cose ben distinte fra loro, ma assolutamente inseparabili l'una dall'altra, tanto che si può dire che siano nell'uomo una cosa sola.

Nella Trinità il Padre è mente, che da tutta l'eternità genera il suo Pensiero perfettissimo (il Logos). Il Pensiero, generato eternamente dal Padre, sussiste, come persona distinta, ed è lo Spirito Santo.

Ma come la mente, il pensiero e l'amore sono nell'uomo tre cose distinte, ma assolutamente inseparabili, così il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sebbene sussistano come persone distinte, sono però un Dio solo.



SAN FILIPPO NERI

Nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Filippo passava molto tempo in preghiera, specialmente di notte e nella catacomba di san Sebastiano, dove nel 1544 sperimentò un'estasi di amore divino che si crede abbia lasciato un effetto fisico permanente sul suo cuore. Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convitto ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a santa Maria "in Vallicella".

Diventò famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo, a qualunque ceto appartenessero, fu incalcolabile.



SANT' AGOSTINO DI CANTERBURY

Lunedì

27

Abate benedettino a Roma, fu inviato da San Gregorio Magno ad evangelizzare l'Inghilterra. Qui Etelberto, re di Kent che aveva sposato la cattolica Berta, si convertì e concesse ad Agostino di predicare in piena libertà. Nel Natale successivo al suo arrivo in Inghilterra, più di diecimila Sassoni ricevettero il battesimo. Il Papa inviò altri missionari e nominò arcivescovo e primate d'Inghilterra Agostino, che cercò di riunire la Chiesa bretone a quella sassone senza riuscirci perché troppo forte era il rancore dei bretoni contro gli invasori sassoni. Suo merito però è stato quello di aver convertito quasi tutto il regno di Kent.






BEATO STEFANO WYSZYŃSKI Cardinale e Primate di Polonia

Lunedì

28

Stefan Wyszyński nacque a Zuzela in Polonia, all'epoca parte dell'Impero russo, il 3 agosto 1901, in una famiglia contadina. Fin dall'infanzia avvertì la vocazione al sacerdozio: fu ordinato sacerdote il 3 agosto 1924, giorno del suo ventitreesimo compleanno. Eletto vescovo di Lublino, fu ordinato il 12 maggio 1946. Alla morte del cardinal August Hlond (Venerabile dal 2018), il 22 ottobre 1948, gli succedette come arcivescovo metropolita di Gniezno e Varsavia, nonché Primate di Polonia. Sopportò l'offensiva anticattolica delle autorità comuniste polacche, le quali però, il 25 settembre 1953, lo privarono della libertà. Anche se sorvegliato a vista, continuò a pregare e a progettare il cammino della sua diocesi e della Chiesa polacca intera. Dopo la sua liberazione, avvenuta il 26 ottobre 1956, riuscì a recarsi a Roma per ricevere la berretta cardinalizia: era infatti stato creato cardinale il 12 gennaio 1953. Continuò la sua opera religiosa e civile per il rinnovamento della Polonia e gioì quando apprese dell'elezione del cardinal Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia, come papa Giovanni Paolo II. Morì per un tumore allo stomaco a Varsavia il 28 maggio 1981, quell'anno solennità dell'Ascensione. Fu beatificato il 12 settembre 2021 presso il Tempio della Divina Provvidenza a Varsavia-Wilanów, sotto il pontificato di papa Francesco. Nella stessa celebrazione fu elevata agli onori degli altari anche madre Elisabetta Czazka, fondatrice delle Suore Francescane Ancelle della Croce, delle quali lui era stato cappellano e con le quali aveva mantenuto ottimi rapporti. I suoi resti mortali sono venerati nella cripta della cattedrale di San Giovanni Battista a Varsavia, mentre la sua memoria liturgica cade il 28 maggio, giorno della sua nascita al Cielo.

Martedì	29	<p>SAN PAOLO VI GIOVANNI BATTISTA MONTINI PAPA</p> 	<p>(Papa dal 30/06/1963 al 06/08/1978). Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia), compì gli studi fino alla licenza ginnasiale presso il collegio "Arici" dei padri Gesuiti a Brescia, per lunghi periodi come alunno esterno, causa la salute delicata. Ottenne la licenza liceale come privatista presso il Liceo classico statale "Arnaldo da Brescia". Avvertita la vocazione sacerdotale, entrò nel Seminario di Brescia, e seguì i corsi come esterno: fu ordinato sacerdote nella cattedrale bresciana il 29 maggio 1920. Indirizzato alla carriera diplomatica, ebbe numerosi incarichi di rilievo nella Curia Romana e fu assistente ecclesiastico degli universitari cattolici italiani. Diventato arcivescovo di Milano, compì il suo ingresso solenne il 6 gennaio 1955, impegnandosi ad ascoltare la società che cambiava e indicandole Dio come unico riferimento. Fu creato cardinale dal Papa san Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958. Eletto Papa col nome di Paolo VI il 21 giugno 1963, dichiarò immediatamente di voler portare avanti il Concilio Ecumenico Vaticano II. Alla sua conclusione, cominciò quindi a metterne in opera le deliberazioni con grande coraggio, in mezzo a ostacoli di ogni segno. In particolare pubblicò il rinnovato Messale Romano. Fu importante e profonda la sua azione ecumenica, con proficui scambi e incontri con la Chiesa anglicana e la Chiesa ortodossa. Scrisse sette encicliche e compì nove viaggi apostolici fuori dall'Italia. L'ultimo periodo della sua vita fu segnato dalla contestazione ecclesiale, cui reagì con fermezza e carità, e dall'uccisione del suo amico, l'onorevole Aldo Moro. Morì nella residenza pontificia di Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. È stato beatificato da papa Francesco il 19 ottobre 2014. Lo stesso Pontefice lo ha canonizzato il 14 ottobre 2018. Col Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 25 gennaio 2019, la memoria liturgica di papa Montini è stata inserita nel calendario Romano Generale al 29 maggio, giorno della sua ordinazione sacerdotale. Nel calendario della diocesi di Milano, invece, cade il 30 maggio, anniversario della sua Prima Messa. I suoi resti mortali sono venerati nelle Grotte Vaticane sotto la Basilica di San Pietro a Roma.</p>
Mercoledì	30	 <p>SANTA GIOVANNA D'ARCO VERGINE</p>	<p>Figlia di contadini, analfabeta, lasciò giovanissima la casa paterna per seguire il volere di Dio, rivelatole da voci misteriose, secondo il quale avrebbe dovuto liberare la Francia dagli Inglesi. Presentatasi alla corte di Carlo VII, ottenne dal re di poter cavalcare alla testa di un'armata e, incoraggiando le truppe con la sua ispirata presenza, riuscì a liberare Orleans e a riportare la vittoria di Patay. Lasciata sola per la diffidenza della corte e del re, Giovanna non potè condurre a termine, secondo il suo progetto, la lotta contro gli Anglo-Borgognoni; fu dapprima ferita alle porte di Parigi e nel 1430, mentre marciava verso Compiègne, fatta prigioniera dai Borgognoni, che la cedettero agli Inglesi. Tradotta a Rouen davanti a un tribunale di ecclesiastici, dopo estenuanti interrogatori fu condannata per eresia ed arsa viva. Fu riabilitata nel 1456. Nella Basilica di San Pietro in Vaticano Giovanna venne beatificata dal papa Sant Pio X il 18 aprile 1909 e poi canonizzata il 16 maggio 1920 da papa Benedetto XV. Le venne riconosciuto il titolo di vergine, ma non quello di martire.</p>
	31	 <p>VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA</p>	<p>Dopo l'annuncio dell'Angelo, Maria si mette in viaggio frettolosamente" dice S. Luca) per far visita alla cugina Elisabetta e prestarle servizio. La presenza del Verbo incarnato in Maria è causa di grazia per Elisabetta che, "Come mai la Madre del mio Signore viene a me?", avverte i grandi misteri operanti nella giovane cugina, la sua dignità di Madre di Dio "Eccomi... avvenga di me quello che hai detto", la sua fede nella parola divina e la santificazione del precursore, che esulta di gioia nel seno della madre. Maria rimane presso Elisabetta fino alla nascita di Giovanni Battista.</p> <p>Maria porta in sé la novità delle novità, ed Elisabetta viene invasa di gioia dalla semplice presenza. Maria è la Vergine che genera, Elisabetta la sterile che partorisce. Le due donne sono madri per grazia di Dio: ciascuna in modo differente. Attraverso di esse, due mondi si incontrano: l'Antica Alleanza, simboleggiata dalla sterilità della "vecchiaia"; e la Nuova Alleanza, dalla fecondità della "giovane madre vergine".</p> <p>L'attuale calendario liturgico ha fissato la memoria della "Visitazione" all'ultimo giorno di maggio, quale coronamento del mese che la devozione popolare consacra al culto particolare della Vergine.</p>

I commenti alle ricorrenze sono desunti da <http://www.santiebeati.it/>